

**Lutto** La Benvenuti nel ricordo del regista Antonio Fuso, che con lei aveva fondato Scena Sintetica

## «Addio Maura, raffinata, colta, grande attrice tragica»

*Pubblichiamo il ricordo di Maura Benvenuti, l'attrice scomparsa domenica mattina a 59 anni, inviatoci da Antonio Fuso, regista e cofondatore di Scena Sintetica.*

È morta Maura Benvenuti. Anche a scriverlo, non ci si crede. «Ci vuole pazienza esperienza e fatica per i giochi del cielo irresponsabile». Solo qualche ora fa, assistendo dal fondo di San Desiderio all'ultimo spettacolo di Scena Sintetica, l'Associazione della quale era cofondatrice, ripeteva compiaciuta qualche verso appena udito, valorizzando l'attore, sorvolando sulle incertezze di dizione nella quale materia era maestra. Chi era Maura Benvenuti è presto

detto: la più raffinata, colta, grande attrice tragica che io abbia mai conosciuto. Ho detto tragica, cioè una di quelle rare attrici il cui gesto è così ultimativo da sintetizzare e redimere tutti i gesti e gli addii sostitutivi e la cui voce metteva i brividi in corpo, carica com'era di tutti gli armonici di tutte le grandi che l'avevano preceduta. Chiedete a un qualunque maestro di musica.

Dopo varie esperienze maturate in compagnie e formazioni teatrali occasionali, si era formata professionalmente nel Centro Universitario Teatrale sotto la guida del professor Marconi e mia, partecipando a tutti gli spettacoli prodotti in San Carlino allora

sede operativa del Centro.

Aveva poi fondato, nel 1986, Scena Sintetica insieme a me, a Giorgio Guerra, a Guido Uberti, mettendo mano al restauro di San Desiderio impresa per la quale si era spesa in maniera totale, diventando custode vigile e officiante solenne di quel piccolo spazio nel quale periodicamente, perdendosi nella impersonalità del Coro, rappresentava da protagonista scene originali ed inedite, alimentando la poetica del gruppo che era ed è fatta di luce, di suono di colore e di rito...

Che dire? Proprio ieri sera ragionando sul futuro che l'avrebbe vista impegnata nel Museo Diocesano il 24 in un Pianto della Madonna di Jaco-

pone, mentre si metteva in ordine San Desiderio dopo la partenza degli ospiti, operazione che faceva personalmente definendolo un privilegio, si parlava dell'anniversario di Eleonora Duse (il 90° della morte, 21 aprile) e si progettava di dare pubblica lettura di un piccolo recit, che avevo scritto per lei, sapendo della sua venerazione per la grande attrice. In quel raccontino teatrale c'è una frase che



**Una voce che metteva i brividi in corpo**

l'aveva particolarmente colpita laddove, sul letto di morte, a Pittsburg, «...Eleonora, piccola e fragile come uno scricciolo, avvolta nel sudario delle nebbie angiportuali, agitò le mani, quelle mani, le protese in avanti quasi volesse scostare un sipario e nel vuoto illusorio, colpita da un raggio verticale, mosse le labbra tremanti imperlate di sudore freddo e come ripetendo le parole di un copione, con quella voce sublime, bisbigliò con dolcezza: chi mi parla di teatro, mi uccide!».

Chi poteva pronunciare quelle parole se non lei?

Se potessi o dovessi accennare al rapporto umano che si era stabilito tra noi fatto di affetto profondo, complicità, ar-



**Teatro** Maura Benvenuti sul palcoscenico

monia, io che mi sento mutilato e orfano semplicemente lo direi in forma di abbraccio epigrammatico:

Ogni giorno / tutto / dai capelli ai piedi / come un'attrice tragica / un dramma di Shakespeare in provincia, / mi por-

tavi con te, / mi imparavi a memoria, / e di tanto in tanto, / mi ripassavi... / Ora / Richiudi per me / l'uscio della sera, / madre; / spalanca le porte / del mattino, / sorella, amica.

**Antonio Fuso**